

► PUBBLICA (D)ISTRUZIONE

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) il capo del governo ha detto che vedrebbe bene una riconferma del capo dello Stato. Qualche ingenuo magari penserà che il premier abbia fatto un endorsement a favore del presidente della Repubblica, sinceramente convinto che un bis al Quirinale sarebbe la cosa migliore per tutti. Ma chi si intende di faccende politiche sa che candidare qualcuno con un anticipo di un anno e mezzo significa solo bruciarlo. Memore della massima «Chi entra Papa in conclave, esce cardinale», **Mattarella** ha capito perché l'avvocato di Volturara Appula ha voluto metterlo nel tritacarne del toto candidato. Avendo imparato in questi due anni a misurare l'ambizione, l'inquilino del

L'EDITORIALE

E adesso anche Mattarella è stufo di Giuseppi

Colle deve aver immediatamente compreso che **Conte** parlava pro domo sua, cioè con l'intenzione di prenotare per sé la poltrona dorata di capo dello Stato.

Le manovre del premier, del resto, sono abbastanza scoperte. Considerandolo un terribile avversario, **Conte** prima ha messo in mezzo **Mario Draghi**, dicendo che l'ex governatore della Banca centrale europea è troppo stanco per fare qualche cosa, o, se no, ha detto proprio così - l'avrebbe candidato alla presidenza della Ue. Ma dopo aver messo nel mirino il suo più pericoloso concorrente nella scalata al Quirinale, il capo del governo ha rivolto gli occhi verso **Mattarella** e così eccolo but-

tare nella mischia il nome del capo dello Stato, sperando che averlo dato in pasto ai giornalisti questi lo spolpino a dovere, facendolo arrivare più morto che vivo - politicamente, ovvio - al giro di boa.

Tuttavia, il presidente della Repubblica non è tipo che si faccia mettere nel sacco con tanta facilità dai giochi di Palazzo. Essendo cresciuto a pane e politica (il padre Bernardo fu cinque volte ministro e fece ininterrottamente il deputato dal 1946 al '71; il fratello, prima di essere ucciso, a 42 anni era già governatore della Sicilia) sa come evitare di farsi tirare per la giacchetta e ancor meglio come scansare i siluri dei presunti

estimatori. Del resto, che sia capace di inabissarsi per non finire nel mirino lo dimostra il fatto che, zitto zitto, quando tutti lo credevano incagliato alla Corte costituzionale, all'improvviso è riemerso dalle acque limacciose romane riuscendo, grazie a **Renzi**, ad approdare al Quirinale.

E siccome ciò che è capitato a tutti, ossia di non avere alcuna fretta di concludere il settennato, è successo anche a lui, è evidente che una riconferma sul Colle non gli dispiacerebbe affatto. Magari non per altri sette anni, ma anche solo per due o tre, giusto il tempo di scavalcare il primato del suo predecessore, a cui, primo nella storia repubblicana, è

riuscito di centrare l'obiettivo della riconferma.

Del resto, con il bis tutto tornerebbe e si capirebbe anche perché **Mattarella** abbia accettato di avere tra i piedi un illustre sconosciuto, lasciandolo procedere per decreto anche quando non ce n'era bisogno e facendogli pure rinnovare, sempre per decreto, i vertici dei servizi segreti, più altri pasticci. Pur di non avere intralci, il capo dello Stato ha fatto buon viso a cattivo gioco, digerendo perfino l'esuberante prosopopea del presidente del Consiglio. Con le ultime uscite e con i suoi Dpcm, però, **Conte** ha un po' passato il segno, soprattutto ora che si sente predestinato a prendere il

posto di **Mattarella** stesso.

Sì, insomma, anche il presidente comincia a non poterne più del petulante attivismo del nostro. Dunque ieri, sulle pagine del *Corriere della Sera* ha fatto trapelare - come si conviene a un capo di Stato, che non dice, ma fa sapere - di essere molto preoccupato per la riapertura delle scuole e la mancanza dei famosi banchi con le ruote. Per fare lezione, come è noto, non c'è bisogno di velocipedi, ma i ritardi nelle forniture scolastiche sono solo un pretesto: ciò che conta è come avverrà il rientro in aula e al momento non c'è molto che faccia sperare in un inizio tranquillo. Nonostante si sia tenuto alla larga dal referendum e dalle regionali, **Conte** è sulla scuola che rischia la bacchettata. Anzi, la bocchettata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sono troppi misteri sotto i banchi di Arcuri

Risolto il contratto con la Nexus di Ostia, affiorano dubbi sul suo amministratore: avrebbe legami con un'azienda già fornitrice della Pa. Non c'è chiarezza sulle restanti dieci ditte vincitrici del bando e su come il commissario reperirà i 180.000 arredi perduti

Segue dalla prima pagina

di **PATRIZIA FLODER REITTER**
e **ALESSANDRO RICO**

(...) che era stato «ritirato» il contratto con la ditta Nexus made Srl di Ostia, indicata in un'interrogazione della Lega come una delle undici vincitrici della gara, sebbene avesse un capitale sociale di 4.000 euro e un fatturato annuo di 400.000 euro l'anno. Si occupa di «diffusione, promozione, organizzazione e gestione di manifestazioni, eventi, fiere, congressi», eppure si è impegnata a fornire 180.000 banchi al costo di 247,80 euro l'uno, aggiudicandosi un appalto di quasi 45 milioni di euro. «Le verifiche effettuate sui prodotti offerti dalla Nexus made Srl hanno eviden-

Franco Aubry risulta omonimo di un uomo che dice di fare l'elettricista per la Sater4show, che ha lavorato per il governo, come ai G7 di tre anni fa



INGUAIATO Domenico Arcuri, ad di Invitalia e commissario per l'emergenza, sta pasticciando sulle forniture dei banchi a rotelle [Ansa]

ziato che i banchi, di cui si è richiesto un prototipo, non corrispondevano alle caratteristiche indicate in sede di gara», spiegava Invitalia, senza chiarire come mai il commissario **Arcuri** avesse già visto e respinto arredi scolastici non consegnati.

Su questo aspetto, l'onorevole leghista **Claudio Borghi** ha un terribile presentimento: «Se la storia del prototipo fosse un pretesto per sopprimere il contratto, una volta che la vicenda è diventata di dominio pubblico, e se quel banco non fosse mai arrivato, la risoluzione sarebbe nulla». Oltre al danno, la beffa. **Arcuri** aveva aggiunto: «Se altre società, tra le undici vincitrici, non fossero riuscite a dimostrare «forniture di pro-

dotti analoghi effettuate negli ultimi tre anni», oltre che «del fatturato di settore negli ultimi tre anni», come richiesto dalle procedure di gara, altri contratti verranno respinti al mittente. A pochi giorni dall'inizio delle lezioni. Nel settore dei produttori di arredi scolastici non si hanno dubbi: **Arcuri** sta svolgendo trattative private, post bando, per garantirsi le produzioni mancanti. Non in base al Codice degli appalti ma in virtù dell'urgenza, per poi poter dire che ha risolto l'emergenza.

Come se non bastasse, il mistero sulla ditta di Ostia si va infittendo. Su Facebook figura il profilo di tale **Aubry Franco**. L'uomo dichiara di lavorare come elettricista

(«dal 2004 a oggi») per Sater4show, una società che, tra sito Internet e pagina social, esibisce diverse commesse governative: una conferenza del 2003, un evento dell'Interpol nel 2012 e, addirittura, i G7 di Taormina e Ischia (maggio e ottobre 2017).

Curiosamente, il **Franco Aubry** elettricista della Sater4show è omonimo del **Franco Aubry** amministratore unico della Nexus (al cui capitale iniziale ha contribuito con 100 dei 4.000 euro totali: i restanti 3.900 li ha messi **Fabio Aubry**). Sono la stessa persona? **L'Aubry** di Facebook dice di essere nato a Frascati e di risiedere a Roma. Quello della visura catastale della Nexus, invece, risulta nato a Marino e residente a

Frascati. Certo, se fossero due individui diversi, ci troveremmo dinanzi a una coincidenza unica: identico nome, età compatibili (l'uomo della visura è nato nel 1973, quello del social network, dalle foto, gravitano entrambi nell'area dei Castelli e fanno pure lo stesso lavoro).

«È evidente che sono la stessa persona», garantisce **Borghi**. «C'è anche una foto della sede della Nexus in via Consalvo 2, a Ostia: sulla cassetta delle lettere compare pure il nome della Sater», anche se, ufficialmente, la sede legale di quest'ultima è situata in zona Casal Lumbroso. «Cosa può raccontarci, in proposito, il signor **Aubry**?»

D'altronde, spulciando le

attività che costituiscono l'oggetto sociale della Nexus, si trovano «installazione, trasformazione, ampliamento e manutenzione [...] di impianti [...] di distribuzione e di utilizzazione dell'energia elettrica». Opere da elettricisti, appunto. Molto simili ai lavori svolti dalla Sater4show, inoltre, sono la «diffusione, promozione, organizzazione e gestione di manifestazioni, eventi, fiere, congressi, spettacoli, mostre», nonché la produzione di «allestimenti scenografici».

«È una vicenda dai connotati gravissimi», conclude **Borghi**. «Un appalto del genere affidato a una ditta con un unico dipendente, per di più in cassa integrazione. E ora si aggiungono i sospetti sui le-

gami del titolare della Nexus con un'azienda già fornitrice della Pa. Continueremo a chiedere chiarimenti e, se necessario, adiremo le vie legali». Una linea durissima, ribadita in serata, a *Tg2 Post*, dal leader del partito, **Matteo Salvini**, che si è detto «pronto ad andare in Procura».

Una critica netta all'operato di **Arcuri**, ieri, è arrivata da **Anna Ascani**, viceministra dell'Istruzione in quota Pd. A *Repubblica* ha cercato di spiegare il perché dei ritardi nella consegna degli arredi scolastici, che in molti istituti non arriveranno prima di novembre o dicembre: «Sapevamo che un Paese che produce 200.000 banchi all'anno non può produrne 2 milioni e mezzo in un mese. Questione non nuova, quella della mis-

Il leghista Borghi: «È evidente che sono la stessa persona. Perciò chiediamo dei chiarimenti». Salvini durissimo: «Sono pronto ad andare in Procura»

sione impossibile imposta dal bando Arcuri e che già a luglio aveva provocato le reazioni dei fabbricanti, increduli che si potessero esigere 3 milioni di pezzi in così poche settimane. La novità, oggi, è che è il viceministro dell'Istruzione a prendere le distanze dal commissario. Il quale, a maggio, si era lamentato delle lungaggini del Cts: «Io non posso inviare le mascherine perché voi me lo impedite e non vi prendete neppure la responsabilità dei ritardi», scriveva piccato ai tecnici. **Arcuri** vorrebbe tanto correre anche adesso, ma, ahimè, i fabbricanti di banchi sono flemmatici pure loro. **Domenico Arcuri** è rock, il mondo attorno a lui è lento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► PUBBLICA (D)ISTRUZIONE

Gli istituti sbugiardano il premier: «I Dpi devono procurarli i genitori»

Alla faccia degli 11 milioni al giorno di protezioni fornite dal governo: decine di plessi, in varie regioni, chiedono alle famiglie di provvedere da sole. Arcuri promette: «Entro lunedì saranno in tutti gli istituti»

di **PATRIZIA FLORDER REITTER**



Diego ha 10 anni, è iscritto alla quinta elementare. Lunedì mattina si presenterà alla scuola primaria Oreste Boni di Sorbolo, pochi chilometri fuori Parma, con la mascherina che i genitori hanno già acquistato facendo scorta per tutto settembre.

«Nel secondo incontro con le maestre, via chat, ci è stato detto di provvedere noi», racconta il padre, **Giuseppe Gabola**. «Le mascherine per i bambini a scuola non ci sono e nemmeno arriveranno. I bambini dovranno portarsi pure il gel disinfettante. Mi sono offerto di procurarne una cinquantina di flaconi, li vendo nella mia edicola di Parma e non ho problemi a regalarne in classe. Non voglio che mio figlio resti senza protezione», esclama il signor Giuseppe. Altro che «sono già state distribuite le mascherine chirurgiche alle scuole», come ha dichiarato pochi giorni fa il commissario straordinario per l'emergenza, **Domenico Arcuri**. Tuonando: «Chiunque dica alle famiglie che c'è bisogno che acquistino la mascherina dice il falso perché il governo manda tutti i giorni 11 milioni di mascherine a tutte le scuole. È l'unico governo al mondo». Ieri, **Arcuri** ha negato l'evidenza: «Nessuna scuola è senza mascherine». Giurando, però: «Tutte le mascherine negli istituti entro lunedì». In pratica, secondo la struttura commissariale, finora sono state distribuiti 41 milioni di Dpi, mentre lunedì ne arriveranno altri 77.

Intanto, alla primaria di Sorbolo, circa 400 alunni, molti genitori doteranno i figli di mascherine di stoffa che si possono lavare e riutilizzare. «Mamme e papà hanno protestato con le maestre, ci sono famiglie che non possono pro-



IPSE DIXIT Nella conferenza di mercoledì Conte ha detto: «Ogni giorno consegneremo 11 milioni di mascherine per studenti e personale» [Ansa]

mettersi l'acquisto quotidiano di quelle chirurgiche», precisa **Giuseppe Gabola**. A pochi chilometri di distanza, alla primaria Jacopo San Vitale di Parma, due fratellini stanno per iniziare l'anno scolastico. Il più piccolo frequenterà la seconda elementare, il grandicello la quinta, entrambi lunedì dovranno portarsi da casa «un kit anti Covid, ovvero due mascherine: una da indossare, l'altra di riserva in una bustina. Assieme a un flaconcino di gel personale», spiega mamma Marta. «Dobbiamo comprarle

noi genitori, le maestre sono state chiarissime», spiega la signora. «Due mascherine chirurgiche ogni giorno, più altre due di ricambio, sono spese che si aggiungono. Ci hanno già detto che se ci sarà qualche bambino positivo, bisognerà passare a quelle chirurgiche. Diciamo che sono più preoccupata se uno dei due avrà il raffreddore: sarò costretta a tenerli a casa entrambi. Addio lavoro».

Fuori dall'Emilia Romagna, la situazione non è diversa. «Sono arrivate 2.000 mascherine chi-

rurgiche solo per i docenti e pochi dispenser di gel», fa sapere **Daniela Reina**, vice preside dell'Istituto Pier Paolo Pasolini a Casarsa della Delizia, in Friuli Venezia Giulia. In base al calendario fissato dalla Regione, la scuola, tra primaria e secondaria di I grado, accoglierà mercoledì prossimo 589 studenti. «Ai genitori non abbiamo ancora comunicato nulla, non abbiamo informazioni», spiega l'insegnante. «Nelle indicazioni di comportamento per il rientro che stiamo preparando, diremo di far indossare al bambino una mascheri-

na, anche di comunità va bene, e di portare sempre con sé un'altra di riserva. Martedì prossimo informeremo i genitori che purtroppo devono acquistarle».

Le famiglie rimangono all'oscuro, dopo mesi di ordini e controordini sull'utilizzo di un dispositivo giudicato prima inutile, poi utile, adesso non sempre. «Solo durante la ricreazione ma nelle situazioni statiche si può abbassare», ha sostenuto il ministro dell'Istruzione, **Lucia Azzolina**. In tv hanno sentito il premier **Giuseppe Conte** rassicurare: «Abbiamo predisposto la conse-

gna di 11 milioni di mascherine chirurgiche gratuite per studenti e personale». Oggi è venerdì, le scuole in molte regioni apriranno il 14 settembre: a meno che centinaia di Tir carichi di mascherine e flaconi igienizzanti non viaggino durante questo fine settimana, per raggiungere gli oltre 40.000 plessi scolastici sul territorio, la maggior parte degli istituti sarà sprovvista dei dispositivi imposti dal Cts.

E infatti, ieri, diverse scuole del Lazio hanno comunicato ai mamme e papà che dovranno «munire gli studenti di numero 2 mascherine». L'Ufficio scolastico della Regione di **Nicola Zingaretti** ha provato a giustificarsi: «Le mascherine sono disponibili, ma ci sono problemi nelle consegne».

«Molte mamme ci telefonano perché non sanno come comportarsi. Nessuna indicazione è ancora arrivata sulla presenza di mascherine a scuola», conferma **Giusy D'Amico**, insegnante ad Anzio. Francesca, mamma di Filippo, 11 anni, che frequenta la prima media alla scuola Giuseppe Baldan di San Pietro di Stra', nel Veneziano, sa già che lunedì il ragazzino dovrà portarsi da casa la mascherina. «Ci hanno detto di averne troppo poche». Poi c'è chi le ha ricevute, «ma solo grazie alla Regione Campania. Dal governo non è arrivato nulla per i miei insegnanti», puntualizza **Valentina Ercolino**, preside a Napoli del nido e scuola d'infanzia materna paritaria Il mondo ai piccoli. **Giancarlo Sala**, direttore scolastico del liceo classico e scientifico Antonio Banfi, a Vimercate (Monza-Brianza), ci risponde di avere «solo tre pacchi di mascherine "governative", 15.000 in tutto, che dovevano servire per l'emergenza e invece di arrivare a luglio sono state recapitate due settimane fa. Gli studenti sono 1.000, più 120 tra docenti e collaboratori scolastici: per forza devo dire ai genitori che i ragazzi devono portarsi le mascherine chirurgiche». Il dirigente scolastico è in attesa anche dei flaconi di sanificazione: se non ci fossero state donazioni private sarebbe privo di disinfettanti. **Sala** è poco convinto che 11 milioni di Dpi coprano il fabbisogno di tutte le scuole: «Sempre che arrivino i quantitativi promessi, devono spiegarci con quale modalità devono essere distribuite, se a tutti o solo ai professori. Altrimenti non basteranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Test al personale, in 13.000 positivi

Chi ha avuto il virus non prenderà servizio prima dell'esame negativo. I pediatri: «Sarà presto caos sui tamponi». Proteste da studenti e docenti diplomati esclusi dal concorso

di **ALESSANDRO RICO**

Oltre il 50% del personale della scuola, circa 500.000 lavoratori, ha svolto il test sierologico. Il 2,6% (13.000 persone circa) è risultato positivo e non potrà prendere servizio prima di un tampone negativo. Sono i dati della struttura commissariale di **Domenico Arcuri**. Restano fuori dal conteggio i 200.000 del Lazio, che sta procedendo in autonomia. Entro il 24 settembre, si sarà sottoposto al test il 60-70% del personale.

Proprio in virtù della penuria di impiegati, il cdm ha approvato la deroga per le assunzioni a tempo indeterminato nelle scuole. Voluta dall'Anci, come ha sottolineato il suo presidente e sindaco dem di Bari, **Antonio Decaro**, la nor-

ma consente ai Comuni di superare «un tetto di spesa anacronistico e inadeguato a rispondere all'emergenza sanitaria, che vede pressoché raddoppiati i numeri di educatrici di asili nido e maestre delle scuole materne». Peccato che, mentre il ministro **Lucia Azzolina** si vanta delle «70.000 unità in più», che saranno assunte con il concorso straordinario, circa 20.000 insegnanti siano stati esclusi dalla selezione e rischiano di perdere il contratto a tempo indeterminato.

Si tratta dei docenti diplomati, già estromessi dalle Gae per effetto di una sentenza del Consiglio di Stato, i quali, pur avendo lavorato per decenni nelle paritarie, non sono stati inseriti nelle graduatorie. Il motivo? Non hanno maturato il requisito dei 180 giorni di in-

segnamento, per due anni, in un istituto statale. Dopo i fondi stanziati ma spariti dai decreti, il governo umilia i maestri provenienti dalle private. «Siamo disperati, dopo una vita spesa per la scuola», sospira con *La Verità* **Angela Bugiantelli**, una docente umbra che attende, per il 22 settembre, una sentenza di merito. Se la notifica che le conferma l'esclusione dalle graduatorie le arrivasse entro 20 giorni, dovrebbe lasciare subito la scuola pubblica dove insegna: «Ho un contratto a tempo indeterminato, conseguito dopo anni di esperienza nelle paritarie e dopo aver superato l'anno di prova. Peraltro, quando sono stata chiamata nella statale, mi era stato chiarito che, se avessi rifiutato il passaggio, sarei uscita dalle Gae». A molti suoi

colleghi, sarà preclusa persino la possibilità di inviare la domanda di Messa a disposizione (Mad) per le supplenze, in una fase in cui ci sarebbe bisogno di più personale possibile. E anche per questo che, domenica, una maestra diplomata di Lodi, **Katia Scrigna**, ha iniziato uno sciopero della fame.

Pure gli studenti bocchiano l'**Azzolina**. «Il lavoro del ministero è ancora incerto e insufficiente», ha commentato **Alessandro Personè**, dell'Udu, annunciando una manifestazione di piazza per i prossimi 25 e 26 settembre.

Sul fronte risorse, in Aula, il ministro della Famiglia, **Elena Bonetti**, ha precisato che, per l'anno 2020, sono previsti 50 milioni di euro a copertura delle spese per il congedo dei dipendenti privati, che do-



RISORSE PER I CONGEDI Elena Bonetti, ministro della Famiglia [Ansa]

vranno seguire la quarantena di un figlio minore di 14 anni. Potranno scegliere, in alternativa, lo smart working. L'esecutivo stima che si verifichino 50.000 casi.

Intanto, la «profezia» di **Giuseppe Conte** sui contagi a scuola trova conferma in un istituto americano di Firenze: risultato positivo un bimbo di 8 anni, sono entrati in osservazione 25 compagni e quattro

insegnanti. Allarmante, infine, la dichiarazione del numero uno della Federazione italiana medici pediatri, **Paolo Biaci**, che al *Corriere* spiega: «Tra massimo un mese, nelle scuole italiane sarà il caos a causa dei tamponi. Si svuoteranno le classi sia per numero di contagiati che di sospetti».

I giallorossi vanno incontro a un autunno di flop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► PUBBLICA (D)ISTRUZIONE

di **PATRIZIA FLODER REITTER**



I primi banchi a rotelle sono stati consegnati e sarebbero una vergogna. **Marco Schiesaro**, sindaco di Cadoneghe, nel Padovano, due giorni fa ha pubblicato su Facebook un video sull'arrivo degli arredi scolastici tanto apprezzati dal ministro dell'Istruzione, **Lucia Azzolina**. «Mentre le scuole cadono a pezzi, guardate per cosa vengono spesi decine di milioni di euro dei cittadini», titolava il breve filmato, che mostra come sono i banchi ai quali siederanno i nostri ragazzi. **Schiesaro** assicura che «li farà rispedire al mittente». Nel video si vedono piccoli banchi di plastica, con rotelline che



OGGETTO DELLA DISCORDIA

Al centro, i banchi a rotelle consegnati ieri a Cadoneghe (Padova), che il sindaco, **Marco Schiesaro**, vuole rimandare indietro al mittente. La ditta produttrice, **Estel group**, assicura però che si tratta di un prodotto costruito con tutti i crismi



Arrivano i banchi a rotelle Ma il sindaco del Padovano vuole rispedirli a Invitalia

In una media di Cadoneghe, consegnate (senza bolla e schede tecniche) sedute leggere con appoggi per i libri molto piccoli. L'azienda replica: «Ottimi prodotti, molto comodi»

sembrano incapaci di garantire stabilità e resistenza nel tempo, mentre vengono scaricati da due Tir davanti alla scuola media Don Milani di Cadoneghe. «Se non fosse stata la polizia municipale a segnalarmi l'arrivo del camion con le sedie dell'«**Azzolina**», quei banchi sarebbero finiti all'interno dell'istituto senza che potessi vederli», racconta il sindaco, in disaccordo fin dal primo momento con la scelta del dirigente scolastico, **Giovanni Petrina**, «di far acquistare banchi a rotelle solo per compiacere il ministro». Dagli scatoloni, leggerissimi, **Schiesaro** ha visto uscire 165 oggetti di plastica componibili. «Seduta bassa, non regolabile e destinati a rompersi con grandissima facilità», annota il sindaco.

Chiediamo al sindaco se non ci sia un errore, forse quei banchi erano per una materna o una primaria. «Macché, sono tutti per gli studenti della seconda media», esclama **Schiesaro**. «Mi chiedo come faranno dei ragazzini a restare seduti per ore su quelle seggiole rotanti. E se sono un po' robusti di costituzione che cosa accadrà? Le sedute si rompono e gli alunni si fanno del male?». Guardando le immagini caricate sui social e pervenute in redazione, balza all'occhio un altro difetto di questi banchi di «nuova generazione». Il tavolino incorporato è microscopico, inutile. Potrà servire per poggiarvi due penne e un quadernetto, nulla più. Ma alle medie i libri in classe sono necessari, a questo il ministro

Azzolina non deve aver pensato. E se si è mancati? Nulla da fare, l'utilizzo del piano d'appoggio è previsto solo per i destrorsi, gli altri si arrangino.

Sotto la seduta c'è un vano presumibilmente portaoggetti, circolare e microforato. I banchi sembrano leggerissimi, eteri, anche se consentiranno facili e veloci spostamenti nelle aule come auspica la responsabile del Miur, in modo da mantenere le distanze gli uni dagli altri. «Da quando ho pubblicato il video i genitori mi tempestano di telefonate», assicura **Marco Schiesaro**. «Chiedono: «Sindaco, ma mia figlia dovrà sedersi là?». Quando rispondo che sarà così, per tutto l'anno scolastico, mi rispondono che allora terranno i ragazzi a casa». È un

mistero quanto siano costati questi arredi, il primo cittadino di Cadoneghe afferma di ignorarlo dal momento che si tratta di una fornitura gratuita predisposta dal ministero. «Fossero stati pagati anche solo 120 euro l'uno, metà del prezzo stabilito nell'appalto nazionale, si tratta comunque di 20.000 euro buttati. Non servono e per di più sono pericolosi», osserva il sindaco leghista. Mistero anche sulla provenienza, «gli autisti non hanno potuto dirmi da dove proveniva il carico», racconta esterrefatto. «Non c'era una bolla di consegna, nemmeno una scheda tecnica dei prodotti. Nessuna marcatura di conformità». Il ministero dell'Istruzione permette che vengano effettuate forniture non

certificate in una scuola? E se ci saranno contestazioni sui banchi, se qualche studente cadrà da quelle ridicole rotelle, chi ne risponderà?

Il sindaco racconta alla *Verità* di essere poi riuscito a scoprire da dove arriva la merce, ovvero dalla **Estel group** di Thiene, in provincia di Vicenza. Azienda fondata da **Alfredo Stella** nel 1937 e oggi diretta da **Alberto Stella** assieme ai figli **Massimo** e **Matteo**, sul sito dichiara di fornire soprattutto uffici, residence e hotel e di essere tra le realtà italiane più importanti del settore. «Non devono essere loro i produttori delle sedute a rotelle. Mi hanno detto che forse arrivano dall'outlet aziendale o da fallimenti», ipotizza il sindaco. Aggiunge: «Quindi grazie al ban-

do di **Arcuri** ci sono aziende che forniscono banchi senza fabbricarli, trovando sul mercato i pezzi più convenienti che poi finiscono nelle nostre scuole. Per i nostri studenti».

Smentisce queste «illazioni» il responsabile commerciale della **Estel**, che dopo diverse telefonate ha finalmente risposto alla *Verità*. «Nessun mistero, quei banchi arrivano da pochi chilometri di distanza da Cadoneghe, dalla nostra azienda di Thiene che ha partecipato alla gara europea», precisa **Massimo Stella**. Il figlio del titolare garantisce la qualità degli arredi che stanno realizzando, «tutti italiani, stampati nel Nord Est, abbiamo destinato 10.000 metri quadrati solo per l'assemblaggio di questi banchi innovativi,



COMMISSARIO Domenico Arcuri è ad di Invitalia

[Ansa]

Oggi scatta l'obbligo di trasparenza Bisogna pubblicare tutti i contratti

La Lega lancia un'altra interrogazione e chiede che Arcuri sia ascoltato in commissione

di **ALESSANDRO RICO**

«Oggi dovrebbe essere il grande giorno. Se è vero, come aveva dichiarato il commissario **Domenico Arcuri**, che i contratti con le aziende fornitrici di banchi a rotelle sono stati sottoscritti entro il 12 agosto; e se è vero che, come da lui precisato in una missiva al *Sole 24 Ore* dello scorso 27 agosto, «non appena terminate» le procedure di affidamento, «i riferimenti contrattuali» sarebbero stati «pubblicati sul sito del commissario nei tempi previsti dalla legge, ovvero nei 30 giorni successivi alla loro sottoscrizione», allora da stamani bisognerebbe final-

mente conoscere i dettagli sulle aziende che si sono aggiudicate la gara per la fornitura di arredi scolastici. Tipologie di prodotti, numero di pezzi, corrispettivi economici.

In attesa che inizi l'operazione trasparenza della struttura commissariale, la Lega non molla l'osso. E citando le inchieste della *Verità* sulla Nexus, l'azienda da 4.000 euro di capitale e un unico dipendente che doveva consegnare 180.000 banchi, presenta una nuova interrogazione parlamentare. Stavolta, **Massimo Bitonci**, **Gianluca Cantalamessa**, **Laura Cavandoli**, **Giulio Centemero**, **Silvia Covolo**, **Fran-**

cesca Gerardi, **Alberto Gu- smeroli**, **Alessandro Pagano**, **Leonardo Tarantino**, **Daniele Belotti**, **Sara De Angelis**, **Claudio Durigon**, **Barbara Saltamartini**, **Rossano Sasso** e **Francesco Zicchieri** vogliono sapere «in quale data sia avvenuto il ritiro del contratto» con la Nexus; se «ci sia stata una verifica sul prototipo di banco» oggetto del contratto; come «si intenda agire per garantire la consegna dei 180.000 banchi entro i termini indicati, in specie i 20.000 previsti il 12 settembre», cioè oggi stesso; e «se il governo [...] non ritenga doveroso [...] rendere manifesti tutti gli operatori economici incaricati» delle forniture.

Inoltre, gli esponenti del Carroccio affermano di avere appreso che il contratto con la Nexus è stato sottoscritto il 26 agosto. Pure qui, qualcosa non torna: o, come assicurava **Arcuri**, tutte le procedure erano state espletate entro il 12 del mese scorso, data dalla quale hanno iniziato a decorrere i termini per i relativi obblighi di trasparenza; oppure, i lavori si sono protratti oltre la scadenza del bando, ma allora la struttura commissariale ha dovuto procedere tramite trattative private con le aziende.

I punti sollevati dalla Lega sono cruciali. Prima di tutto perché, nonostante le rassi-



Sugli arredi, il gel e le mascherine la linea del Miur è: arrangiatevi voi

Il ministero mette le mani avanti: «Materiali in distribuzione dal 27 e 28 agosto». Solo che chi non ha i tavoli atti a garantire il distanziamento, deve usare i Dpi. E Toti denuncia: «Qui in Liguria non ci sono pervenuti»

di DANIELE CAPEZZONE



Verrebbe proprio da chiamarli così, «negazionisti», quelli del M5s, nel senso che negano l'evidenza del caos in cui è avvolta la ripresa dell'anno scolastico, dopodomani mattina. Ovunque regnano l'incertezza e la confusione più totali: rispetto ai docenti, ai bidelli, alle aule, ai trasporti, alle mascherine, ai banchi.

Eppure i grillini negano tutto e anzi spiegano, proprio come Pangloss, che siamo nel migliore dei mondi possibili. Leggere per crede-

Surreale il blog dei grillini: «Aperture in sicurezza, siamo i migliori in Europa»

ci stanno lavorando quasi duemila persone tra operai e indotto». Stella definisce «ottima» la performance dei 200.000 banchi a rotelle che si è impegnato a fornire e che ha «già distribuito per il 12% nelle scuole». Le bolle di consegna dichiara che sono intestate a Invitalia, i banchi «costano molto di più dei 120 euro ipotizzati dal sindaco» e sarebbero molto comodi: «Mio figlio che frequenta la seconda media a Thiene già li ha in classe e si trova benissimo». Il sindaco di Cadoneghe promette: «Lunedì chiederò di rispedire i banchi al mittente, perché certe scelte fatte per accontentare il governo vanno condivise con gli amministratori locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

curazioni del commissario Arcuri sull'annullamento del contratto con la Nexus, non è stato diffuso alcun documento che attesti la rescissione. La quale sarebbe avvenuta dopo che Invitalia ha esaminato un prototipo non conforme a quanto promesso dall'azienda laziale (un banco regolabile a due altezze). Dov'è questo prototipo? Quando è stato consegnato? Chi lo ha fabbricato materialmente? Quello che risulta essere l'unico impiegato presso la ditta, ovvero Fabio Aubry, che ne è anche il socio principale e che è entrato in cassa integrazione lo scorso marzo?

Sarebbe interessante anche capire quanto avanti è riuscita a spingersi la Nexus made Srl nella gara. All'inizio, alla chiamata di Arcuri avevano risposto in 14. Ad aggiudicarsi il bando, alla fine, erano state undici imprese. Quindi, la società degli Aubry aveva superato almeno la prima scrematura. Inoltre, se era stato già approntato e sottoscritto un contratto da-

re il Blog delle stelle: «La scuola riapre per tutti e in sicurezza. Il nostro lavoro non ha eguali in Europa». E già c'è da immaginare l'ineffabile Lucia Azzolina che alza orgogliosa una immaginaria Champions League. E infatti il training autogeno del blog grillino è martellante: «Il primo traguardo per questo anno scolastico è stato raggiunto, ed era tutt'altro che scontato. [...] È anche la dimostrazione che l'impegno profuso in questi difficili mesi ha dato i suoi frutti: innanzitutto, l'impegno straordinario della ministra Lucia Azzolina e del governo [...]. Quanto fatto finora per fare in modo che l'Italia fosse pronta all'appuntamento dell'inizio del-

tato 26 agosto, vuol dire che gli uffici del commissario straordinario, il quale prometteva che tutte le procedure di affidamento si sarebbero concluse il 12 agosto, non erano riusciti a effettuare verifiche sull'impresa che, alla Verità, abbiamo svolto in un paio di pomeriggi.

Per questi motivi, il vicepresidente della commissione Finanze della Camera, nonché firmatario dell'interrogazione parlamentare sui banchi, il leghista Gusmeroli, vorrebbe che Arcuri fosse auditato. Alla sua richiesta ha risposto il numero uno della commissione, Luigi Marattin di Italia viva, che la prossima settimana formalizzerà la proposta nell'ufficio di presidenza. Dunque, il commissario straordinario potrebbe presto essere chiamato a riferire direttamente ai membri dell'organismo parlamentare sul proprio operato.

Qualcuno, con questi banchi a rotelle, rischia davvero di andare a schiantarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'anno scolastico non ha eguali in nessun paese europeo». Alé.

E poi l'elencazione dei soldi stanziati, come se di per sé queste cifre certificassero una spesa efficiente e scrupolosa. «Da gennaio a oggi sono stati investiti in istruzione circa 7 miliardi di euro», scrivono i pentastellati, e c'è da stropicciarsi gli occhi: una cifra enorme (quasi due volte la vecchia Imu prima casa) per essere stati chiusi da fine febbraio a oggi, e per ritrovarsi adesso in una situazione di im-preparazione colossale. Se ci si trovasse non in un'aula scolastica ma in un'aula di tribunale, si tratterebbe di una confessione piena resa dall'imputato.

Per la verità, i fatti non restituiscono esattamente l'immagine idealizzata di una situazione «sotto controllo», come ha asserito ieri il ministro, lodando il «lavoro straordinario» svolto.

Proprio il Miur, inoltre, pubblica una nota indirizzata ai dirigenti scolastici sulla distribuzione di mascherine e arredi. Si badi bene: la data è quella di ieri, 11 settembre, a tre giorni dalla riapertura. Il testo è letteralmente surreale: «Il ministero ricorda che, a partire dai giorni 27 e 28 agosto 2020, la struttura del commissario straordinario per l'emergenza ha avviato la distribuzione di masche-



IMBARAZZANTE Lucia Azzolina è la titolare grillina del Miur [Ansa]

rine monouso di tipo chirurgico, gel igienizzante e arredi presso le istituzioni scolastiche. Per quanto riguarda la distribuzione di mascherine e gel igienizzante, il ministero specifica nella nota che la fornitura di mascherine viene effettuata, a cura della struttura commissariale, per tutto il personale scolastico e per tutti gli studenti».

A prima vista, una dichia-

razione di efficienza. Leggendo tra le righe, invece, la nota pare un modo di mettere clamorosamente le mani avanti. Come dire: noi lasciamo nero su bianco che le consegne sono iniziate il 27 agosto e che ci sarà materiale per tutti. E se il materiale non arriva? Ecco, nel finale, la palla calciata violentemente in tribuna, come i terzinacci del calcio antico: «In attesa del com-

pletamento del rinnovo degli arredi scolastici, nel breve periodo, seguendo le indicazioni del Cts e quanto già comunicato il 13 agosto dal ministero, potrà essere consentito lo svolgimento dell'attività didattica in presenza tramite l'utilizzo della mascherina, strumento di prevenzione cardine da adottare, unitamente alla garanzia di periodici e frequenti ricambi d'aria, insieme con le consuete norme igieniche». Tradotto: nell'attesa, provvedete voi. Ieri, La Verità segnalava che diversi istituti hanno già chiesto alle famiglie di procurarsi autonomamente i Dpi. Giovanni Toti, governatore

Azzolina nasconde i guai: «Situazione sotto controllo grazie al nostro lavoro»

ligure, ha confermato: «Poco fa ho manifestato la mia preoccupazione al direttore scolastico regionale, perché ci risulta che le mascherine che devono essere fornite gratuitamente agli istituti scolastici dal commissario di governo Domenico Arcuri e non dalla Regione Liguria, non sono ancora arrivate». Eccoli, i migliori d'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Supplenze e precari, Regioni nel caos

I prof: «Ignorate le segnalazioni sugli errori nelle valutazioni dei punteggi». A Milano, l'Ufficio lombardo blocca una circolare di Bussetti per velocizzare i reclutamenti

Non sappiamo quanti supplenti entreranno in classe il prossimo lunedì. Mancano ancora le graduatorie di tutti i 210.000 chiamati a riempire il vuoto dei docenti, quindi gli incarichi non sono stati conferiti. Solo 25.000 insegnanti sono stati assunti a tempo indeterminato sugli 85.000 promessi dal ministro Lucia Azzolina. Gli altri sono precari che attendono di sapere dove saranno assegnati.

«Una brutta consuetudine anche nell'anno dell'emergenza. Si poteva evitare sicuramente se noi avevamo anche individuato la soluzione ma non c'è stato il dialogo. Ora le scuole faranno del loro meglio», commenta Maddalena Gissi, segretaria generale Cisl scuola. Il caos delle Gps, le graduatorie provinciali per le supplenze, è stato minimizzato dal ministero dell'Istruzione ma gli uffici scolastici provinciali stanno impazzendo per correggere gli errori evidenziati. «Le segnalazioni sugli errori del punteggio sono state valutate in modo approssimativo», racconta Danilo Sulcis, 39 anni, precario a Cagliari. «L'algoritmo che sottostava al-

la piattaforma del Miur era molto farraginoso e quindi la compilazione ha comportato diversi errori. Non era possibile alcuna simulazione per verificare i dati prima di spedirli, la conseguenza è stata che per gli sbagli dovuti a un vizio di compilazione, non si procedeva alla correzione». Come al Capoluogo ha spiegato Serena Bianco, insegnante precaria aquilana «ogni docente in graduatoria, ha un punteggio assegnato in parte dai titoli e in parte dal servizio svolto nella scuola pubblica. Fino a ieri nei titoli venivano valutati la laurea, master, dottorato, corsi di perfezionamento vari: tutti con un limite massimo di punteggio da assegnare per ogni voce elencata. Per ogni anno di servizio svolto si prendeva il massimo dei punti, 12. Quindi più lavoravi più aumentava il punteggio sulla base dell'esperienza e lavoro svolto». Il ministro Azzolina, invece, con la nuova sezione aggiunta che prevede 12 punti, il massimo, per ogni contratto di lavoro con bandi di ricerca per attività di ricerca scientifica, dottorato, abilitazione scientifica, ha creato enormi differenze

tra chi ha vissuto con bandi all'università e chi, invece, pur lavorando nella scuola non ha ricevuto aumenti di punteggio. Lunedì prossimo non sapremo nemmeno quanti lavoratori fragili avranno fatto domanda di inidoneità temporanea in base alle patologie diagnosticate «dal medico competente».

Se non potranno entrare in



EX MINISTRO Marco Bussetti

classe, ancora non si sa quali «soluzioni alternative» saranno loro proposte.

A Milano, dove sono arrivate 112.000 domande di iscrizione alle graduatorie dei supplenti, il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale, Marco Bussetti (predecessore dell'Azzolina), ha chiesto ai presidi di chiamare i supplenti dalle graduatorie d'istituto, per far fronte alle urgenze in vista della riapertura. Risultato? L'Ufficio regionale ha imposto il veto, bloccando tutto.

Non si presenteranno all'appello, infine, gli attuali 13.000 insegnanti risultati positivi al test sierologico, che lunedì saranno sicuramente in numero superiore. Come denuncia Tuttoscuola, «quest'anno sarà record negativo» pure per i «170.000 alunni con disabilità (il 59% del totale) che all'apertura della scuola non avranno più il docente di sostegno che li seguiva l'anno scorso. In molti casi ne cambieranno nei prossimi mesi anche più di uno». Un giro di cattedre inutile e con pesanti conseguenze per quei bimbi.

P. Flo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► PUBBLICA (D)ISTRUZIONE

«Iscrizione rifiutata, non c'è spazio» Niente scuola per centinaia di ragazzi

Solo a Milano e provincia, calpestato il diritto allo studio di 82 studenti per mancanza di aule. Un genitore: «Se domani si presentano i carabinieri cosa dico?». Eppure la Chiesa aveva offerto il suo aiuto allo Stato

di PATRIZIA FLODER REITTER



■ Respinta da tutti i licei. Francesca, chiamata così, domani sarà costretta a rimanere a casa perché nella grande Milano non c'è un posto per lei all'artistico. Da nessuna parte. Vuole frequentare il secondo anno, ma le sue domande sono cadute nel vuoto. «Siamo spiacenti di comunicarle che, considerata l'attuale situazione, non siamo in grado di accettare nuove iscrizioni o nuovi inserimenti», ha risposto la vicepresidente dell'Umberto Boccioni, in zona Fiera. Stesso rifiuto dal Brera: «Siamo spiacenti di comunicare che non è più possibile accettare iscrizioni nelle nostre classi seconde, per l'elevato numero di alunni già frequentanti», ha fatto sapere il dirigente scolastico, **Emilia Ametrano**, che perlomeno ci ha messo il nome, la faccia, nel rifiutare la quattordicenne. L'istituto Caravaggio non si è degnato di rispondere, deve dare per scontato che si sappia che non vuole nuovi iscritti.

«È una vergogna che mia figlia non possa studiare», esclama il padre, da tre mesi alla ricerca di soluzioni per evitare l'umiliazione a Francesca, quando lunedì i suoi ex compagni riprenderanno la scuola e lei sarà invece costretta a casa. «Pensi che c'è stato addirittura chi mi ha suggerito di farle cambiare indirizzo, iscrivendola al classico. Così forse non avrà problemi a trovare posto. Ma stiamo scherzando? Perché dovrei calpestare il diritto allo studio di mia figlia? Un diritto "sulla base dei propri interessi e delle capacità". Francesca, che come tanti altri studenti ha problemi di



INGIUSTIFICABILE In alto, il presidente della Cei, Gualtiero Bassetti. A sinistra, Lucia Azzolina, ministro dell'Istruzione [Ansa]

PREOCCUPAZIONE A PAVIA

Bimba di 4 anni positiva al Covid Classe dell'asilo in quarantena

■ Una bambina di 4 anni che frequenta l'asilo 8 marzo di Pavia è risultata positiva al coronavirus. La piccola fortunatamente sarebbe asintomatica, ma le autorità sanitarie e il Comune hanno provveduto tempestivamente a mandare in quarantena i suoi compagni ed avviare la disinfezione.

Si tratta di 13 bambini di 4 e 5 anni della sua sezione, a cui bisogna aggiungere le insegnanti, mentre il resto della scuola resterà aperto. Per l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, «su 65 soggetti in età pediatrica a cui è stato fatto il tampone in città, i positivi sono sei».

no, 82 ragazzi per lo più delle superiori non hanno un'iscrizione a un liceo o a una scuola media. Il dato, che proviene dall'ufficio scolastico territoriale, si riferisce soprattutto a ragazzi delle superiori che si sono visti rifiutare l'iscrizione. Per loro i cancelli resteranno chiusi. Gli uffici scolastici milanesi sono in affanno, sanno che è una vergogna enorme, un soprano perché il diritto allo studio è garantito dalla Costituzione, ma non riescono a trovare posti. *La Verità* è riuscita a sapere che i casi di ragazzi senza scuola erano inizialmente più di 120. Alcune situazioni, circa una quarantina, sono state risolte, ma lunedì 14 sono ancora 82 gli studenti per i quali non suonerà la campanella. Se questi sono i numeri riferiti a Milano, possiamo immaginare le centinaia di situazioni analoghe in tutta Italia. Eppure in agosto, una circo-

dislessia, aveva frequentato il primo quadrimestre in un altro liceo artistico meneghino per poi proseguire gli studi come privatista, in piena pandemia Covid-19. Ha ottenuto l'idoneità al secondo anno, il suo impegno non viene riconosciuto. «L'hanno respinta non perché è dislessica, ci mancherebbe», precisa il padre, «ma perché non c'è proprio posto». La maggior parte degli studenti è stata promossa, i pochi bocciati a fine di un anno scolastico interrotto dall'emergenza sanitaria non sono bastati ad «alleggerire» le classi e gli istituti chiudono gli accessi.

Francesca non è la sola a dover restare a casa domani. Nella sola provincia di Mila-

lare del ministero invitava «le istituzioni scolastiche a farsi parte attiva nell'aiutare la famiglia a trovare un'altra sistemazione consona anche attraverso il supporto degli ambiti territoriali degli Usr». C'erano stati i primi rifiuti ad accettare iscrizioni da parte di famiglie che non potevano più sostenere i costi di una paritaria, o che avevano cambiato residenza per questioni lavorative. Tra i tanti, il famoso liceo classico di Roma Ennio Quirino Visconti aveva detto stop a nuovi studenti. L'avviso rimane ancora, nella home page della scuola: «In relazione alla riorganizzazione degli spazi imposta dalla pandemia, e visti i numeri considerevoli degli studenti già iscritti, si comunica che al momento attuale non è possibile accogliere alcuna ulteriore richiesta di iscrizione per nessuno dei cinque anni di corso». Eppure già a fine luglio il direttore dell'Usr Lazio, **Rocco Pinneri**, aveva raccomandato ai presidi di non rifiutare le iscrizioni. Il ministero precisava: «Resta in ogni caso fermo il dovere di assicurare il diritto all'istruzione».

Oltre ad aule che mancano, a banchi e mascherine che non arrivano, c'è dunque un'emergenza ancor più grave: ragazzi che non possono studiare perché le scuole non li vogliono. Non hanno posto. Se mancavano gli spazi, c'erano sempre le oltre 12.000 scuole paritarie che per mesi hanno messo a disposizione le proprie aule, senza ricevere un cenno di riscontro dal ministro **Azzolina**. L'ha ricordato e ribadito anche il presidente della Cei: «La Chiesa italiana ha dato piena disponibilità alle istituzioni per concedere eventuali spazi per la scuola», ha detto il cardinale **Gualtiero Bassetti**. Aggiungendo: «Siamo disponibili a dare tutto ciò che abbiamo per la formazione e l'educazione dei nostri giovani».

Commenta amaro il papà di Francesca: «I carabinieri potrebbero presentarsi a casa e chiedermi come mai mia figlia non è a scuola. Ha 14 anni, è in una fascia di età in cui è tenuta all'obbligo di istruzione. Passerei per un genitore irresponsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dimenticati anche gli alunni disabili

Per la maggior parte degli allievi più fragili le lezioni non ricominceranno. Salvini: «260.000 famiglie abbandonate». Le Onlus: «Norme impossibili per il 50% di loro»

di MADDALENA GUIOTTO

■ Domani le lezioni ricominceranno anche per i circa 260.000 alunni con disabilità, circa il 3% del totale. Nei giorni scorsi le associazioni dei genitori hanno alzato più volte la voce per i loro figli più fragili che, già provati dall'isolamento del lockdown, rischiano di essere ulteriormente penalizzati.

Ieri anche il leader della Lega, **Matteo Salvini**, ha rivolto un «appello accorato al ministro **Azzolina**», prendendo la difesa dei ragazzi e delle ragazze con disabilità e delle loro famiglie «che soffrono più delle altre le troppe incertezze». In Piemonte ci sono 15.049 alunni con problemi di disabilità, sono quasi 7.000 in Liguria,

8.000 in Calabria. **Salvini** ha messo in fila le tante (troppe) cose che, alla vigilia della riapertura della scuola, non funzionano. «Mancano circa 50.000 insegnanti di sostegno specializzati in tutto il Paese, il trasporto pubblico è indebolito da tagli e restrizioni che mettono a rischio la frequenza scolastica, l'eventuale isolamento o quarantena avrà effetti devastanti su studenti e genitori e le linee guida sono lacunose, escludono le famiglie e non garantiscono progetti inclusivi».

Certo non sono tempi facili, l'epidemia di coronavirus ha sconvolto ogni cosa, ma è anche vero che «gli studenti disabili e le loro famiglie non sono invisibili e non meritano di essere cancellati come il governo

ha fatto con il ministero ad hoc voluto dalla Lega», ha tuonato **Salvini**, ricordando che «è necessario un impegno anche economico concreto, serio, efficace». I problemi negli anni passati, «dopo il virus e la chiusura, saranno ancora più grandi», ha osservato il leader leghista formulando la domanda che anche molti genitori si sono posti in queste settimane: «Cosa ha fatto il ministro negli ultimi sei mesi, ha dormito?».

Come fa notare **Toni Nocchetti**, presidente dell'associazione Tutti a scuola, domani la scuola non potrà partire «per il 92% degli studenti con un ritardo cognitivo e di sicuro non potrà cominciare per il 50% degli alunni disabili che ha una condizione di gravità

certificata». È una verità scomoda, dolorosamente scomoda, ma terribilmente vera. «Mascherine e distanziamento», continua **Nocchetti**, «sono criteri giusti e obbligati in questo periodo, ma non rappresentano la soluzione. I nostri figli più fragili non potranno mai indossare una mascherina o essere impediti negli spostamenti e nelle relazioni con i loro compagni». Questa è la triste verità a cui si deve aggiungere anche il problema degli insegnanti di sostegno, figura di riferimento per gli studenti più fragili e prevista nella «scuola inclusiva» per garantire la «continuità didattica». Peccato che nel 60 per cento dei casi verrà cambiato come accusa un dossier di *Tuttoscuola* - nonostante la cresci-



AMAREZZA Antonio Nocchetti, presidente di «Tutti a scuola» [Ansa]

ta spropositata degli insegnanti di sostegno che, con i precari, hanno raggiunto quota 185.000.

La responsabile del dicastero dell'Istruzione, **Lucia Azzolina**, che ieri ha mostrato una maglietta con l'infelice scritta «Che fatica la vita da ministra», minimizza sulla questione. «L'importante è tornare a scuola sapendo che è un anno straordinario», ha detto al *Corriere tv*, osservando che «dob-

biamo trovare l'equilibrio tra il ritornare a scuola minimizzando i rischi e chiedere sacrifici alle famiglie». Nessuna parola sui disabili che, in molti casi, non avranno nemmeno il servizio di trasporto, sostituito con un bonus economico, che non è esattamente la stessa cosa. «La scuola degli anni passati non era perfetta», si è difeso il ministro. La colpa è sempre degli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA